

Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Rimini



PIANO **PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA** **PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA** ***TRIENNIO 2018-2020***



(approvato con deliberazione del 03 Ottobre 2018)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:
Geom. Massimiliano Mangano



INDICE

1. <u>PREMESSA</u>	3
2. <u>FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI RIMINI</u>	6
3. <u>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNO 2018-2020</u>	8
3.1. OGGETTO, FINALITÀ, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PTPCT	8
3.2. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE PER LA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	9
3.3. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE ALL'INTERNO DEL COLLEGIO	10
3.4. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	15
3.5. LE MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	25
3.6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E RELAZIONE SULLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	25
4. <u>LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2018-2020</u>	25
4.1. OGGETTO E FINALITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA	25
4.2. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA (RPCT)	26
4.3. LE MISURE PER IL RISPETTO E PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	27
4.4. LE ULTERIORI MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	34
4.5. MONITORAGGIO E RELAZIONE SULLE MISURE DI RISPETTO E PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	30

ALLEGATO: MAPPATURA DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI ORGANIZZATIVI DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI RIMINI



1. PREMESSA

Come confermato dalle statistiche internazionali, purtroppo la “corruzione” resta un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese.

L’ultima edizione dell’Indice di Percezione della Corruzione (c.d. CPI) elaborato da *Transparency International* (la più grande organizzazione a livello globale contro la corruzione), indice che misura la percezione del fenomeno corruttivo nel settore pubblico in numerosi Paesi di tutto il mondo, vede il nostro Paese collocato al 54° posto su 180 Paesi nel mondo analizzati. Il voto assegnato al nostro Paese è di 50 su 100 e indubbiamente ci posiziona tra i Paesi non virtuosi. Un risultato non certo lusinghiero, tanto più se si considera che nel *ranking* europeo l’Italia si posiziona al 25esimo posto su 31 Stati.

La “corruzione” può essere definita come il comportamento di chi nel corso di un’attività amministrativa abusi del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; l’Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 definisce in senso ampio la “corruzione” come *“assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*).

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la **legge 6 novembre 2012, n. 190** recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, modificata e integrata dal **D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97**, con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella redazione per ogni ente pubblico di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza (PTPCT) che effettui l’individuazione, l’analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione presenti nell’organizzazione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Con il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, modificato dal **D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97**, è stata individuato nel valore della trasparenza uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione ed è stato previsto l’obbligo per ogni ente pubblico di adottare specifiche misure dirette a incrementare i livelli di trasparenza delle proprie attività.



L'**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, Autorità che sovrintende e vigila sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa vigente, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l'obbligo anche per i Collegi Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, con **deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014**, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell'apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l'Autorità ha stabilito che i Collegi professionali *"dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013"*.

Con il **PNA 2016** l'**ANAC** (delibera n. 831 del 3 agosto 2016) ha ribadito che *"i Collegi professionali sono tenuti ad osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione"*. Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 l'Autorità ha chiarito definitivamente la diretta applicabilità ai Collegi Professionali della disciplina contenuta nella Legge n. 190/2012 e nel Decreto legislativo n. 33/2013, fornendo anche alcune specifiche linee guida per l'attuazione delle normative in questione.

Con **delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016** l'ANAC ha poi emanato apposite Linee guida integrative del PNA sulla trasparenza contenenti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e dati.

Il **Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Rimini**, ha, pertanto, voluto proseguire nel triennio 2018-2020 il percorso per il graduale adeguamento dell'ente alla Legge n. 190/2012 e al Decreto legislativo n. 33/2013, tenendo conto anche delle specificità e delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'amministrazione.

Il presente **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di Promozione della Trasparenza** (di seguito PTPCT), redatto dal **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del Piano all'organo di indirizzo), di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle **indicazioni strategiche** provenienti dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle organizzazioni internazionali:

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione nell'ambito dell'ente;*
- *creare un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza;*



- *stabilire interventi e misure di carattere organizzativo volte a prevenire il rischio di corruzione.*

L'**arco temporale** di riferimento del presente PTPCT è il **triennio 2018-2020**. L'adozione del Piano, peraltro, non si configura come un'attività *una tantum* bensì come un **processo ciclico** in cui gli strumenti e i relativi contenuti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione e all'evoluzione della struttura organizzativa dell'ente.

Si precisa che lo sforzo virtuoso che sta compiendo il **Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Rimini** nel percorso di elaborazione del PTPCT 2018-2020 è quello di mettere a punto un modello specifico di sistema di prevenzione dei fenomeni corruttivi, tenendo conto delle ridotte dimensioni organizzative dell'ente e dell'esiguità delle risorse finanziarie e umane a disposizione.

L'Autorità Nazionale nel secondo Piano Nazionale Anticorruzione, approvato nel 2016 e aggiornato nel 2017 e nel 2018, ha rivolto particolare attenzione ai Collegi e Ordini professionali individuando modalità attuative e organizzative semplificate del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

L'obiettivo del Collegio, pertanto, è quello di redigere per il prossimo triennio un documento di programmazione utile e che contenga misure di prevenzione della corruzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili e verificabili nella loro effettiva realizzazione.

Il buon successo dell'azione di prevenzione della corruzione è indubbiamente il frutto di un'azione corale e coordinata capace di coinvolgere sia la parte di vertice del Collegio (Presidente e Consiglio) sia la parte amministrativa nel suo complesso.



2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI RIMINI

Il **Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati** è stato istituito con Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 283 del 23 novembre 1944 per rappresentare a livello nazionale la categoria dei Geometri, regolamentata con Regio Decreto dell'11 febbraio 1929, n. 274, così come modificato dalla Legge 7 marzo 1985, n. 85.

Il D.Lgs. Lgt. 23 novembre 1944, n. 382 ha stabilito le norme sui Consigli degli ordini e collegi e sulle Commissioni centrali.

Gli Organi dei Collegi territoriali sono: Il Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'ente, il Consiglio Direttivo, l'Assemblea degli iscritti, i Sindaci revisori e i Proibiviri.

Ai Collegi territoriali sono attribuite le funzioni relative alla custodia dell'albo e quelle disciplinari, a norma dell'art. 1 del Regio Decreto Legge 24 gennaio 1924, n. 103.

Il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Rimini opera nel circondario del Tribunale di Rimini e annovera, alla data del 31/12/2017, **n. 707 iscritti**.

Si può collocare il Collegio di Rimini nella fascia degli Collegi territoriali di ridotte dimensioni organizzative in quanto gestisce un numero limitato di iscritti con una struttura amministrativa estremamente semplificata e che attualmente impiega n. 2 dipendenti. Non vi sono dipendenti a cui poter assegnare le funzioni di Direttore o a cui affidare incarichi dirigenziali.

Il Collegio si avvale, inoltre, del supporto operativo della **Fondazione Provinciale del Collegio dei Geometri**; in particolare, la Fondazione svolge attività volte a valorizzare la professione del Geometra così come configurata dalla legge, attraverso continui aggiornamenti ed il perfezionamento tecnico, scientifico e culturale in tutti i settori della formazione e della professione.

La Fondazione è costituita da un Presidente e da Consiglio Direttivo, composto da 6 membri di cui 3 scelti tra i componenti del Consiglio Direttivo del Collegio dei geometri della Provincia di Rimini e 3 scelti tra i geometri iscritti all'Albo della Provincia di Rimini, esterni al Consiglio Direttivo e da un Revisore Unico. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Fondazione attualmente non impiega dipendenti ma si avvale del supporto operativo della struttura organizzativa del Collegio.

La dimensione e l'articolazione organizzativa del Collegio incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Mentre non si pongono problemi nei Collegi territoriali dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della



prevenzione della corruzione e della trasparenza, nei Collegi di ridotte dimensioni organizzative come quello di Rimini l'assenza di dipendenti a cui affidare il delicato incarico per adempiere agli obblighi previsti dalla Legge n. 190/12 e dal Decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nel Collegio professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 come recentemente novellato secondo cui *"l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) deve poter adeguatamente svolgere il proprio ruolo con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di vertice e con l'intera struttura amministrativa. Parimenti, il RPCT deve essere una persona che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima.

In base al PNA 2016 *"nelle sole ipotesi in cui gli Ordini e i Collegi professionali siano privi di dirigenti"* il RPCT può essere individuato in un dipendente con profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Poiché, però, il coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione all'interno del Collegio deve essere affidato ad un soggetto che abbia concreti poteri di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione e un'adeguata conoscenza dell'ente, tale funzione non può che essere attribuita ad un Consigliere eletto dell'ente, dotato di tali poteri in relazione alle attività e alla struttura organizzativa del Collegio e che sia in grado di svolgere tale ruolo con la necessaria autonomia ed indipendenza.

Il PNA 2016 prevede, a tal proposito, che *"il RPCT potrà coincidere con un Consigliere eletto dell'ente, purchè privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere Segretario o Consigliere Tesoriere"*.

Pertanto, il Consiglio del Collegio, nella seduta del giorno 5 marzo 2018, ha nominato quale **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** il Consigliere **Geom. Massimiliano Mangano** che ha dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo.

Il Collegio, nell'impossibilità di applicare le responsabilità previste dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013 al Consigliere del Collegio individuato, definirà nel corso del triennio 2018-2020 forme di responsabilità almeno disciplinari con un'apposita integrazione al proprio codice deontologico, sentito anche il Consiglio Nazionale dei Geometri.



COLLEGIO DEI GEOMETRI DI RIMINI

- Presidente: Geom. Massimo Giorgetti
- Segretario: Geom. Michela Botteghi
- Tesoriere: Geom. Claudia Vescovi
- Consigliere: Geom. Giuseppe Capobianco
- Consigliere: Geom. Stefano Domeniconi
- Consigliere: Geom. Roberto Faeti
- Consigliere: Geom. Francesco Gualdi
- Consigliere: Geom. Massimiliano Mangano
- Consigliere: Geom. Christian Mazzotti
- Sindaci revisori: Geom. Miriam Fantini
- Sindaci revisori: Geom. Adriano Leardini
- Sindaci revisori: Geom. Barbara Mazza

FONDAZIONE DEI GEOMETRI RIMINI

- Presidente: Geom. Domeniconi Stefano
- Segretario: Geom. Barvas Giorgio
- Tesoriere: Geom. Vescovi Claudia
- Consigliere: Geom. Castellani Gastone
- Consigliere: Geom. Canducci Silvio
- Consigliere: Geom. Pagnoni Massimiliano
- Consigliere: Geom. Mazzotti Christian

CONSIGLIO DI DISCIPLINA

- Presidente: Geom. Vignali Adele Maura
- Segretario: Geom. De Astis Luigi
- Consigliere: Geom. Bersani Paolo
- Consigliere: Geom. Biondi Nevio
- Consigliere: Geom. Bugli Marco
- Consigliere: Geom. Ceccarelli Antonella
- Consigliere: Geom. Galassi Luciano
- Consigliere: Geom. Puliti Barbara
- Consigliere: Geom. Temeroli Gianluca

SEGRETERIA

- Elisa Ceroni
- Manuela Magnani
- Silvia Gemo

Figura 1 - Organigramma aggiornato del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Rimini



3. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020

3.1. Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPCT

Il PTPC è stato redatto tenendo conto delle Linee Guida di carattere generale adottate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione nel PNA 2016 che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del presente documento programmatico. Inoltre, il presente Piano è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute. Si fa riferimento, in particolare, al Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 e al Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50.

Il Piano individua, per il triennio 2018-2020, le **aree di attività**, e all’interno di queste i **processi organizzativi a rischio corruttivo più elevato**; inoltre, descrive il **diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione**, indica gli **interventi organizzativi** volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le **regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione dei fenomeni corruttivi**.

Il Piano adottato dall’organo di indirizzo (Consiglio del Collegio) sarà soggetto ad **aggiornamento annuale** a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell’emersione di rischi corruttivi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

3.2. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Il Consiglio Direttivo del Collegio ha nominato in data 5 marzo 2018 il **Geom. Massimiliano Mangano** quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) fino al termine del triennio di riferimento.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, secondo quanto disposto dall’art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 come novellato è colui che - individuato e nominato dal Consiglio del Collegio - è chiamato a svolgere concretamente un’azione di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza nel Collegio.

Il suo principale **compito** è quello di predisporre il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e



verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile deve, inoltre, definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori del Collegio destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruttivo, individuando idonei percorsi di formazione generale e specialistica sui temi dell'integrità e della trasparenza.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve anche contestare le eventuali situazioni di incompatibilità e di inconferibilità di incarichi.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il notevole carico di responsabilità, il Collegio provvede ad assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio e in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente.

3.3. La gestione del rischio di corruzione nel Collegio

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto interno dell'ente al fine di identificare le aree che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'individuazione delle aree di rischio del Collegio di Rimini è stata il risultato di una mappatura "sul campo" effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all'elaborazione del presente Piano, verificando l'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi organizzativi svolti dal Collegio.

Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi/procedimenti amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti/processi mappati non ha pretesa di esaustività ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi organizzativi maggiormente rilevanti per frequenza.

Il punto di partenza per la mappatura dei processi riconducibili alle aree di rischio è stata la Legge n. 190/2012, il PNA 2013, l'Aggiornamento 2015 al PNA, il PNA 2016 e l'Aggiornamento 2017. L'analisi della mappatura dei processi è stata svolta anche attraverso le indicazioni dei dipendenti quale ulteriore esplicitazione delle loro responsabilità organizzative.

In particolare, tali atti e le relative indicazioni metodologiche individuano **otto macro-aree di rischio generali**:

A. acquisizione e progressione del personale;



- B. *affidamento di lavori, servizi e forniture;*
- C. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- D. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- E. *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- F. *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- G. *incarichi e nomine;*
- H. *affari legali e contenzioso*

Il PNA 2016 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera del 3 agosto 2016 individua, inoltre, **“tre macro-aree di rischio specifiche nei Collegi professionali”**:

- E. *Formazione professionale continua*
- F. *Rilascio di pareri di congruità*
- G. *Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici*

La Legge n. 190/2012 individuando le attività più esposte al rischio di corruzione impone a tutti gli enti pubblici di formulare un'**apposita e calibrata strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi** attraverso l'attivazione di azioni coerenti, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti eticamente scorretti in relazione ai suddetti procedimenti/processi.

Tenuto conto dell'articolazione organizzativa descritta sopra e dei centri di responsabilità, e alla luce delle peculiarità ordinamentali della professione di Geometra, sono state selezionate le aree di rischio ed i processi organizzativi in cui potenzialmente si potrebbe annidare il rischio di corruzione.

Si è, pertanto, provveduto alla **mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo**, tenendo conto delle specificità funzionali e di contesto del Collegio di Rimini.

Ciò ha consentito al Collegio di esplicitare il **proprio sistema di gestione del rischio corruttivo**, inteso come insieme coordinato di attività per guidare e controllare l'amministrazione in riferimento ai rischi stessi. L'identificazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa ed il coinvolgimento degli organi di vertice nell'individuazione dei processi a rischio.



L'analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 come integrato dall'Aggiornamento 2015, che considera:

- la **probabilità** dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- l'**impatto** dell'evento corruttivo.

Gli indicatori utilizzati sono stati valutati utilizzando una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta il valore di probabilità/impatto del rischio più basso e 5 quello più critico.

Operativamente, la computazione del valore di rischio per ogni processo è dato dal prodotto tra la media dei valori di probabilità e la media dei valori di impatto, generando dunque un risultato compreso nel range 1-25.

L'analisi dei rischi è sintetizzata nell'allegato n. 1 del presente Piano, identificando i processi esposti al rischio corruttivo, gli eventi rischiosi, la ricognizione delle misure di prevenzione ed il correlato grado di rischio, così espresso:

Classificazione livelli di rischio (<i>Rating</i>)	
1-3	Trascurabile
4-6	Medio-Basso
8-12	Rilevante
15-25	Critico

Tali valori sono stati individuati sulla base dell'analisi di contesto e della storia del Collegio ed inoltre sulla base della percezione relativa da parte dei dipendenti e degli organi di vertice, alla luce della casistica di rilievo presente nella letteratura scientifica in materia.

Si precisa che, considerato il controllo determinante del Consiglio del Collegio sulla Fondazione e lo svolgimento di processi rientranti tra le aree a rischio da parte di quest'ultima, si è deciso di comprendere nella mappatura anche l'ente Fondazione del Collegio dei Geometri e Geometri laureati di Rimini.

In via di prima attuazione del Piano di prevenzione della corruzione si segnala che, date le ridotte dimensioni dell'ente e l'esiguità delle risorse finanziarie dedicate agli acquisti, si è deciso di evidenziare i processi relativi all'acquisto di beni e servizi effettuati solo per importi tali da non superare i limiti previsti dalla normativa per l'attivazione di procedure di evidenza pubblica.

Sempre in via di prima applicazione del Piano, si segnala, inoltre, che non è stato preso in considerazione il processo relativo allo svolgimento di concorsi pubblici attinente all'area denominata "acquisizione e progressione del personale" in quanto ad oggi non sono prevedibili assunzioni di nuovo personale da reclutare mediante procedura selettiva o concorsuale. Qualora nel corso del triennio 2018-2020 l'ente dovesse programmare nuove assunzioni di personale il Piano verrà integrato con le opportune misure organizzative.



Ci si riserva, in ogni caso, di predisporre una efficace procedura di controllo interno e adeguate misure di prevenzione della corruzione per i processi sopraindicati entro l'arco temporale di riferimento del presente Piano qualora se ne ravvisasse la necessità.

Oltre ai processi elencati dalle linee guida ANAC, sono altresì stati inseriti ulteriori processi (area F) specifici individuati dal Collegio di Rimini, in fase di mappatura, quali:

- Il controllo dello svolgimento del praticantato;
- Il controllo delle cause di incompatibilità;
- La verifica periodica dei crediti formativi maturati dagli iscritti.

Come evidenziato dalla mappatura effettuata, il **RISULTATO FINALE** emerso dall'analisi dei processi posti in essere dal Collegio di Rimini si attesta, in generale, sul **livello di rischio medio basso**:

Rischio medio complessivo del Collegio di Rimini **3,97**

Valore medio di rischio per area	
A	3,45
B	7,00
C	3,21
D	5,54
E	4,67
F	3,28
G	5,25
H	3,50
I	4,08
L	4,08
Rischio medio complessivo	3,97

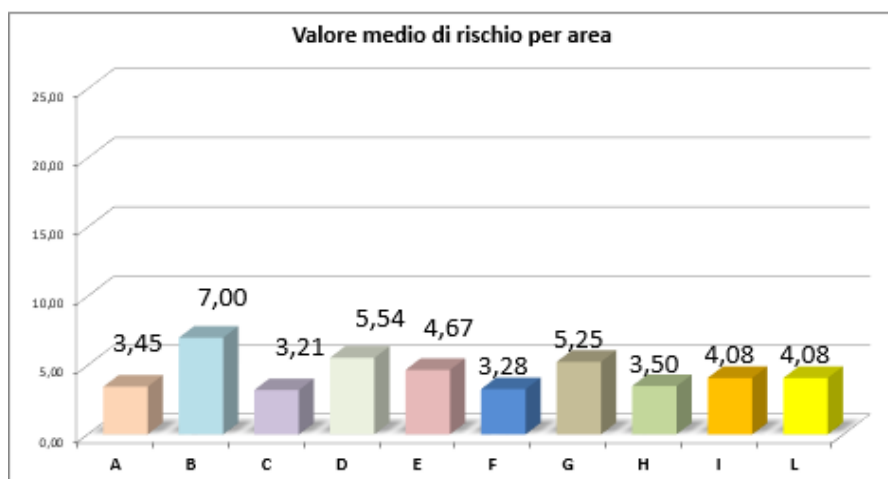




Figura 2 - Grafico raffigurante il rischio medio per ogni area (per il dettaglio si veda l'allegato n.1)

Area A	Acquisizione e progressione del personale
Area B	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
Area E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Area F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Area G	Incarichi e nomine
Area H	Affari legali e contenzioso
Area I	Formazione professionale continua
Area L	Rilascio di pareri di congruità

Va evidenziato come le misure di trattamento del rischio debbano rispondere a tre requisiti fondamentali: efficacia nella mitigazione delle cause del rischio; sostenibilità economica ed organizzativa (altrimenti il Piano sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato); adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione in modo da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione.

Le singole **misure preventive**, individuate in corrispondenza di ogni categoria di rischio, sono state distinte in **generali e specifiche**; le misure generali incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione; mentre le misure specifiche che si è deciso di inserire nel presente PTPCT e scadenzate a seconda delle priorità rilevate sono volte, in linea di massima, ad incrementare la **trasparenza e l'accountability dei processi** organizzativi attraverso la previsione di **regolamenti ad hoc** che limitino la discrezionalità delle procedure e al tempo stesso siano di supporto al personale impegnato nello svolgimento delle stesse. Regolamenti che, in diversi casi, rappresentano la



formalizzazione di buone prassi comportamentali, peraltro già adottate all'interno del Collegio di Rimini.

3.4. Le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati e valutati dovranno essere trattati mediante l'individuazione e la programmazione di adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti **fattori**:

- ❖ Livello di rischio: maggiore è il livello alla luce del *risk assessment* effettuato, maggiore è la priorità di trattamento;
- ❖ Obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura generale obbligatoria rispetto a quella ulteriore e specifica;
- ❖ Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento del rischio.

A parità di rischio, la priorità di trattamento del rischio è definita dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Elenchiamo qui di seguito, sinteticamente, le **misure generali finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione** nelle attività a maggior rischio di corruzione:

- a) Formazione;
- b) Codice di Comportamento;
- c) Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni;
- d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- e) Attività successive alla cessazione dal servizio;
- f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);
- h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni;
- i) Trasparenza;
- j) Informatizzazione dei processi organizzativi.

In sede di aggiornamento e revisione annuale del Piano, verranno analizzati più approfonditamente i processi mappati ed implementate ulteriori misure di prevenzione. L'ente è ben consapevole che l'analisi dei processi organizzativi è fondamentale ai fini dell'individuazione dei rischi di corruzione. L'autoanalisi organizzativa verrà ulteriormente



migliorata in una prospettiva triennale dato che il cambio culturale ad essa connesso richiede tempi lunghi e continuità e stabilità di scelte di fondo.

a. Formazione sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza

L'attività di formazione di tutto il personale della struttura organizzativa rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione.

La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale, e delle linee guida ANAC e delle indicazioni metodologiche eventualmente fornite dal Consiglio Nazionale Geometri, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di singolo Collegio.

A tal fine, il Collegio, in collaborazione con primarie Istituzioni pubbliche di formazione, intende progettare e programmare nel triennio di riferimento del Piano un percorso di formazione, articolato e strutturato su due percorsi formativi:

- un **percorso formativo di base**: in forma di sessioni formative congiunte destinate al Responsabile per prevenzione della corruzione, ai dipendenti dell'ente, ed aperto al Presidente e ai Consiglieri e ad eventuali iscritti interessati; il percorso formativo base avrà ad oggetto la presentazione del quadro normativo sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza e la contestualizzazione, con presentazione e discussione di esperienze nazionali su PTPC di altri Collegi di Geometri.
- un **percorso formativo specialistico**: indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e alle dipendenti del Collegio operanti nei settori a rischio; il percorso formativo specialistico avrà ad oggetto le modalità di mappatura delle aree a più elevato rischio corruttivo, e i processi in esse contenuti, al fine di individuare, analizzare e valutare il livello di rischio e le misure preventive connesse, oltre alle metodologie e agli schemi per la predisposizione del PTPC.

PIANO FORMATIVO DI BASE



PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 1)

L'ANTICORRUZIONE

- 1) Inquadramento dell'anticorruzione:
 - a) Inquadramento del fenomeno corruttivo e dell'anticorruzione nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale dell'anticorruzione
 - c) Inquadramento normativo dell'anticorruzione: la Legge n. 190/2012, il DPR 62/2013, il D.Lgs. n. 39/2013 e le recenti novità legislative e di regolazione
 - d) Inquadramento manageriale dell'anticorruzione: il risk management
 - e) *Contestualizzazione dell'anticorruzione nei Collegi Professionali*
- 2) Le strategie di prevenzione della corruzione:
 - a) La strategia di prevenzione della corruzione a livello nazionale, con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
 - b) La strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato
- 3) I soggetti dell'anticorruzione:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- 4) I processi dell'anticorruzione:
 - a) La mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei flussi procedurali
- 5) Gli strumenti dell'anticorruzione:
 - a) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
 - b) Il Codice di comportamento dei dipendenti
 - c) Il regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- 6) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti anticorruzione negli Ordini*

PIANO FORMATIVO DI BASE

PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 2)

LA TRASPARENZA

- 7) Inquadramento della trasparenza:
 - a) Inquadramento della trasparenza nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale della trasparenza
 - c) Inquadramento normativo della trasparenza: il D.Lgs. n. 33/2013 e il D.Lgs. n. 97/2016
 - d) *Contestualizzazione della trasparenza nei Collegi professionali*
- 8) I soggetti della Trasparenza:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza (RPCT)
- 9) I processi della trasparenza:
 - a) La mappatura dei flussi procedurali come parte del PTPCT
- 10) Gli strumenti della trasparenza:
 - a) La Sezione del PTPC dedicata alla promozione della trasparenza
- 11) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti della Trasparenza nei Collegi professionali*

PIANO FORMATIVO SPECIALISTICO



PERCORSO FORMATIVO SPECIALISTICO

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PTPCT 2018-2020

- 1) Ruolo e responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento al PTPCT
- 2) Gli aspetti propedeutici al PTPCT: la mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei processi organizzativi
- 3) Il PTPCT:
 - a) L'articolazione temporale: triennale ed annuale
 - b) La struttura, i contenuti e la forma
 - c) Le metodologie di predisposizione e le modalità di approvazione
- 4) Gli aspetti successivi al PTPCT: strumenti ed iniziative di comunicazione
- 5) Il sistema di monitoraggio in corso d'anno dell'attuazione del PTPCT: adempimenti, responsabilità e tracciabilità
- 6) *Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione del PTPCT 2019-2021*

L'INTEGRAZIONE TRA PTPC E CODICE DEONTOLOGICO

- 7) Metodologie e schemi d'integrazione tra PTPCT e Codice deontologico
- 8) *Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione in forma integrata del PTPCT*

Questa prima formazione (“di base” e “specialistica”) attuata sulla base di una prima analisi dei fabbisogni formativi sarà affiancata da iniziative di formazione “continua” attraverso azioni di sensibilizzazione e comunicazione destinate a tutto il personale e a tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione delle misure preventive sulle eventuali novità normative e sui contenuti del Piano approvato.



b. Codice di comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 disciplina il nuovo Codice di comportamento diretto alla generalità dei dipendenti pubblici; il Collegio intende adottare un proprio Codice di comportamento integrativo attenendosi alle prescrizioni inderogabili del D.P.R. n. 62/2013 e adattando il dettato normativo alla propria struttura organizzativa e alle proprie peculiarità ordinamentali e deontologiche. Tale Codice di comportamento, **da redigere entro il 2018**, andrà a costituire parte integrante del presente Piano e sarà inviato tramite e-mail ai dipendenti del Collegio. La responsabilità circa l'attuazione del Codice etico è in capo al RPCT.

c. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e potenziamento del sistema dei controlli interni

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti a disposizione per mitigare il rischio corruttivo. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra Collegio ed iscritti e vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Peraltro, vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa composta allo stato attuale da 2 dipendenti, è tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione; pertanto, in sede di prima applicazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con il Presidente ed il Consiglio del Collegio e con l'Organo di revisione, ha individuato nella mappatura iniziale dei processi organizzativi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza. A tal fine, l'organo di revisione, vista la ridotta dimensione dell'ente, potrà esercitare una verifica sostanziale sull'intera gestione amministrativa, contabile e finanziaria. Tale approccio diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile affidati all'organo di revisione riduce sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sono sottoposte al controllo concomitante e successivo da parte dell'organo di revisione.

d. Obbligo di comunicazione e di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le



valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”. La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

Il Collegio sta valutando l’opportunità, viste le esigue dimensioni della struttura, di adottare un proprio regolamento contenente criteri oggettivi per i membri del Consiglio e per i dipendenti, nonché per i collaboratori e consulenti esterni, che imponga a carico di tutti coloro che operano nell’ambito delle sue funzioni istituzionali un obbligo di comunicazione e di astensione generale quando siano riscontrabili situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, ed uno specifico dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

In merito, infine, agli incarichi e alle attività extra-istituzionali non consentite ai dipendenti pubblici, il Collegio di Rimini inserirà all’interno del Codice di comportamento “integrativo” i criteri per il conferimento o l’autorizzazione allo svolgimento degli stessi ex art. 53 D.Lgs. n. 165 del 2001. Inoltre, verrà previsto a carico dei dipendenti un obbligo di comunicazione anche nei casi di attribuzione di incarichi gratuiti in quanto il Collegio vuole comunque valutare tempestivamente l’eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell’incarico extra-lavorativo previa apposita motivazione.

e. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell’ambito dell’art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.



Pertanto i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con il Collegio di Rimini, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con il Collegio. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi o negli atti prodromici agli affidamenti dovrà essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti del Collegio che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Collegio nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

f. [Condanne penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione](#)

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, Il Collegio verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o lavori o per la concessione di sovvenzioni o benefici;
- all'atto della formazione delle commissioni di concorso per l'accesso all'impiego nel Collegio;
- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali previsti dal d.lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo;

Il Collegio provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa



dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se dall'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, Il Collegio si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013. Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

g. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

In un'ottica di collaborazione nella strategia di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti e collaboratori dell'ente sono tenuti a svolgere attività informativa in merito a condotte illecite indirizzandola nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Oggetto di segnalazione al RPCT non sono solamente i reati ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti o irregolarità a danno dell'interesse pubblico di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

A tal proposito, anche alla luce della recente legge del 2017, il Collegio di Rimini predisporrà un'apposita casella e-mail nella quale sarà possibile inviare segnalazioni anonime. Il Collegio adotterà nel prossimo triennio misure volte a facilitare la segnalazione di parte di lavoratori o operatori di comportamenti di natura corruttiva proteggendo il segnalante da qualsiasi trattamento ingiustificato.

Il Collegio garantisce la massima riservatezza nei processi di ricezione e gestione delle segnalazioni assicurando la massima discrezione nel trattamento delle informazioni al fine di tutelare pienamente ed incondizionatamente eventuali segnalatori.

Il RPCT nella sua relazione annuale darà conto dell'utilizzo del c.d. whistleblowing attestando anche il livello di tutela garantito agli eventuali segnalanti.

h. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza



dell'ente, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi ed i dipendenti del Collegio o i componenti degli organi di indirizzo.

Il monitoraggio consiste in un report redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione nel quale vengono riportati i procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali o per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione o per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

i. Trasparenza

La Legge n. 190/2012, il D.Lgs. n. 33/2013 ed il D.Lgs. n. 97/2016 hanno fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione ed una misura di prevenzione della corruzione di rilievo fondamentale.

Le misure di trasparenza programmate nel Piano ed il rispetto degli obblighi di pubblicazione aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi.

A tal fine la sezione accessibile sulla home page del sito internet del Collegio di Rimini (Sezione "Amministrazione Trasparente") sarà oggetto di continuo monitoraggio e costante revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per il Collegio di Rimini un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali la legalità, l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza.

j. Informatizzazione dei processi organizzativi

Attualmente all'interno del Collegio la tracciabilità per ciascuna operazione è garantita da un adeguato supporto documentale che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa. Il Collegio intende informatizzare tali processi nel prossimo triennio. Ciò permetterà la tracciabilità delle fasi dei processi organizzativi riducendo il rischio di flussi informativi non controllabili.



3.5. Misure specifiche per la prevenzione della corruzione

Il Collegio ha individuato delle misure specifiche per ciascun processo, idonee a mitigare i rischi corruttivi sottesi a quelle particolari attività. Anche la fase di ricognizione delle misure specifiche di mitigazione del rischio ha necessariamente chiesto il coinvolgimento di tutti i dipendenti dell'ente, in quanto gli stessi sono i soggetti più qualificati ad identificare le misure correttive degli eventi rischiosi tipici delle singole attività da loro poste in essere. Le misure specifiche sono state indicate nella matrice generale di mappatura allegata al Piano. Le principali misure specifiche adottate dal Collegio sono:

1. l'adozione di un regolamento che disciplini le modalità di selezione del personale con attuazione dei principi di trasparenza ed imparzialità;
2. l'adozione di un regolamento interno per gli affidamenti di beni e servizi;
3. la raccolta di segnalazioni da parte dei cittadini o di soggetti che intrattengono rapporti con il Collegio attraverso la creazione di una casella di posta ad hoc per le segnalazioni al RPCT;
4. la stesura di un codice etico per il personale dipendente;
5. l'informatizzazione e la tracciabilità dei processi;
6. l'adozione di un regolamento che disciplini le modalità di concessione degli incarichi a professionisti;
7. l'inserimento dei controlli a campione sulle cause di incompatibilità legislativamente previste attraverso visure camerali;
8. l'introduzione della rotazione dei consiglieri incaricati del controllo sulle presenze agli eventi formativi.

3.6. Monitoraggio sull'attuazione del Piano e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, **entro il 15 dicembre di ogni anno** sottopone al Presidente ed al Consiglio una **Relazione consuntiva** recante i risultati dell'attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e la pubblica sul sito internet istituzionale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente". Tale documento conterrà anche indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione adottate con riguardo alla gestione dei rischi, alla formazione, al Codice di comportamento adottato ed altre iniziative di interesse.



4. LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2018-2020

4.1. Oggetto e finalità della programmazione della trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione; viene declinata a livello di singola pubblica amministrazione attraverso l'adozione di un apposita sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

La trasparenza va intesa quale "accessibilità totale" da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholder alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e di realizzare in tal modo un'amministrazione veramente aperta all'esterno.

Chiarita inequivocabilmente la diretta applicabilità ai Collegi professionali della disciplina in materia di trasparenza, il Collegio di Rimini è convinto che solo quando la trasparenza pervaderà ogni processo e funzione organizzativa dell'ente la strategia di prevenzione della corruzione avrà la possibilità di raggiungere i suoi massimi risultati. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce, pertanto, un obiettivo strategico dell'amministrazione.

Il Collegio intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse i propri obiettivi strategici ed operativi di trasparenza nel corso del periodo 2018 – 2020, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla Legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013.

Il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza contiene, in apposita sezione, le **misure organizzative** atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi necessari per garantire la pubblicazione dei dati, oltre alle misure per promuovere elevati standard di trasparenza e tutto in un'ottica di responsabilizzazione della struttura interna.

Il Piano è finalizzato a dare organica piena e completa applicazione al principio di trasparenza totale e costituisce l'opportuno completamento delle misure per l'affermazione della legalità e dell'integrità come presupposto culturale diffuso ed uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti implicanti corruzione e malamministrazione.

L'ostensione dei dati oggetto di obblighi di pubblicazione *on line* ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, dovrà tuttavia avvenire sempre nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza e procedendo all'anonimizzazione di dati personali eventualmente presenti.



La delibera ANAC n.241/2017 dispone in particolare quanto segue: «*Per gli ordini professionali, sia nazionali che territoriali, si ritiene che le disposizioni previste dall'art. 14 non siano incompatibili con l'organizzazione e le funzioni di tali soggetti. Pertanto, sussiste l'obbligo di pubblicare i dati di cui all'art. 14, co. 1 relativamente agli incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati. Solo qualora tali incarichi o cariche siano svolti a titolo gratuito non sono applicabili le misure di trasparenza in argomento. Nell'ipotesi di gratuità, si evidenzia l'esigenza di pubblicare sul sito gli statuti o le deliberazioni con carattere generale che dispongono in merito.*»

4.2. Il Responsabile per la trasparenza (RPCT)

Alla corretta attuazione del Piano sovrintende il **Responsabile per la trasparenza** la cui figura coincide con quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPCT) alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo. Il Responsabile della trasparenza è pertanto il Consigliere Massimiliano Mangano, il quale svolge le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa del Collegio degli specifici obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la correttezza, la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando al Presidente i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare. L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha annunciato di voler adottare modalità semplificate per i Collegi professionali in relazione agli obblighi di pubblicazione. Non appena saranno note queste nuove forme di trasparenza *on line* obbligatoria, il sito web dell'ente sarà adeguato alle linee guida di ANAC.

Il Responsabile controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013 e successive modifiche. A tal fine, il potere sostitutivo nei confronti del Responsabile per la trasparenza è esercitato dal Presidente del Collegio.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, Il Collegio provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.



4.3. Le misure per il rispetto e la promozione della trasparenza

Il Collegio, anche sulla base del D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e delle linee guida ANAC approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 e con delibera n. 241 dell'8 marzo 2017, ha avviato il processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività del Collegio. Le azioni che si sono intraprese, al fine di assicurare il rispetto della trasparenza, sono le seguenti:

- dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative;
- garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge in ragione delle peculiarità ordinamentali ed organizzative;
- garantire la qualità delle informazioni e dei dati da pubblicare assicurando la correttezza, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate *on line*;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dal Collegio.

a. Dotarsi di un portale istituzionale (sito web) conforme alle disposizioni normative

Il processo di implementazione del portale web del Collegio è stato avviato, con l'analisi delle informazioni già presenti sul sito evidenziando quali siano quelle previste dalla legge ma non ancora pubblicate, e la tempistica per la loro pubblicazione (vedasi tabella allegata al presente Piano), al fine di adeguarlo al dettato normativo ed ai nuovi obblighi informativi e di trasparenza.

Tale processo ha coinvolto tutta la struttura del Collegio onde pervenire, entro il mese di dicembre 2019, ad un'impostazione del sito web pienamente rispondente a quanto previsto dall'allegato 1 del Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle linee guida ANAC del 28 dicembre 2016 che prevedono dettagliatamente la struttura delle informazioni da inserire nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni. La mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni redatta da ANAC (Allegato 1 delle Linee Guida) andrà inevitabilmente adattata in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali dell'ente.

In modo particolare è stata implementata ed organizzata la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio in sottosezioni all'interno delle quali verranno inseriti gradualmente i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria *on line*.



b. Garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge

Si è provveduto ad effettuare una ricognizione delle informazioni e dei dati per le quali è richiesta la pubblicazione *on line* obbligatoria, nonché un'analisi dei processi e delle attività al fine di individuare, in funzione della mappatura stabilita dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle Linee Guida del 2016 - 2017, le aree, le azioni ed i procedimenti che generano le informazioni e i dati per cui è previsto l'obbligo informativo.

c. Garantire la qualità delle informazioni

Il Collegio di Rimini, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 33/2013, garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel proprio sito istituzionale, verificando, sia preventivamente, sia attraverso una costante attività di monitoraggio, il rispetto degli standard definiti dal Decreto Legislativo e da ANAC ed in particolare:

- l'integrità ed il costante aggiornamento;
- la completezza e la tempestività;
- la semplicità di consultazione e la comprensibilità;
- l'omogeneità e la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

La procedura adottata dal Collegio prevede di inoltrare al Responsabile della Trasparenza tutte le informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione. Il Responsabile procede ad una valutazione circa la conformità in termini di contenuto e qualità delle informazioni, ne autorizza la pubblicazione nell'apposita sezione così come individuata dal Decreto Legislativo n.33/2013 e da ANAC. Solo dopo tale autorizzazione, l'unità addetta all'inserimento nel portale web del Collegio, procede all'inserimento delle informazioni e dei dati nel sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

d. Assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico

Il Responsabile per la trasparenza adotta le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

e. Dati e atti da pubblicare



Il Collegio di Rimini in una logica di piena apertura verso l'esterno renderà da subito fruibile la consultazione on line sul proprio sito istituzionale dei contenuti minimi previsti quali, ad esempio, dati relativi all'organo di indirizzo, al personale, ai titolari di incarichi e di consulenze, all'organizzazione ed ai procedimenti, alla gestione economico finanziaria, alla gestione dei pagamenti ed altre informazioni ritenute utili. La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi.

In particolare e tenuto conto delle peculiarità organizzative e ordinamentali, il Collegio, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle linee guida del 2016 e del 2017, ha individuato i dati e le informazioni da sottoporre a pubblicazione e aggiornamento nel proprio sito istituzionale, come di seguito indicato:

Atti di carattere normativo e amministrativo generale

- ✓ riferimenti normativi che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività del Collegio;
- ✓ i regolamenti, le direttive, le circolari, i programmi e le istruzioni ed ogni altro atto amministrativo generale che dispone sull'organizzazione interna, funzioni, obiettivi, procedimenti o in cui si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano il Collegio o si dettano disposizioni per la relativa applicazione;
- ✓ il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

Dati concernenti la propria organizzazione, completi di riferimenti normativi

- ✓ gli organi di indirizzo con indicazione delle competenze;
- ✓ l'illustrazione dei dati dell'organizzazione mediante l'organigramma o altre rappresentazioni;
- ✓ il nominativo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ✓ l'elenco dei numeri di telefono cui il cittadino può rivolgersi per qualsiasi richiesta;
- ✓ l'elenco delle caselle di posta elettronica istituzionali e di posta elettronica certificata;

Documenti ed informazioni sui Consiglieri e Revisori

- ✓ Atto di proclamazione e durata del mandato;
- ✓ nominativi, curricula e compensi di qualsiasi natura, connessi alla carica, dei membri del Consiglio e dei Revisori;
- ✓ importi di viaggi di servizio e missioni;
- ✓ dati relativi ad altre cariche, assunte a titolo oneroso, presso altri enti pubblici o privati con l'indicazione dei compensi;
- ✓ situazione reddituale e patrimoniale dei Consiglieri, in caso di onerosità dell'incarico.

Documenti e informazioni su titolari di incarichi di collaborazione o consulenza

- ✓ Atto di conferimento dell'incarico con indicazione della durata e del relativo compenso stabilito e curriculum vitae;



- ✓ incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal Collegio;
- ✓ svolgimento di attività professionali;
- ✓ elenco aggiornato degli incarichi di collaborazione e di consulenza conferiti a soggetti esterni a qualsiasi titolo, sia oneroso che gratuito;

Personale

- ✓ Dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio;
- ✓ costo del personale a tempo indeterminato ed a tempo determinato, indicando la distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, in particolare quelle del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione col Consiglio;
- ✓ rilevazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per uffici;
- ✓ elenco degli incarichi conferiti a ciascun dipendente con dettaglio della durata e del compenso;

Dati relativi al reclutamento ed alla contrattazione collettiva

- ✓ elenco dei bandi di concorso in corso ed espletati negli ultimi tre anni con indicazione del numero di dipendenti assunti e spese effettuate;
- ✓ CCNL nazionale vigente con eventuali interpretazioni autentiche;
- ✓ contratto integrativo eventualmente stipulato;

Dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle partecipazioni in società di diritto privato

- ✓ elenco degli enti pubblici vigilati o finanziati o in cui Il Collegio abbia il potere di nomina degli amministratori;
- ✓ elenco delle società in cui Il Collegio detenga direttamente quote di partecipazione;
- ✓ elenco degli enti di diritto privato comunque denominati in controllo del Collegio;
- ✓ elenco delle funzioni attribuite a questi enti e delle attività svolte in favore del Collegio;
- ✓ rappresentazione grafica dei rapporti tra tali enti ed il Collegio;
- ✓ indicazione dei dati relativi a tali enti (ragione sociale, misura della partecipazione, onere complessivo a carico del bilancio del Collegio, numero di rappresentanti del Collegio nell'organo di governo e relativo trattamento economico complessivo, risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, nominativo e compensi agli amministratori);
- ✓ collegamento con i siti istituzionali di tali enti ove sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarico di cui agli artt. 14 e 15;

Dati relativi a provvedimenti amministrativi



- ✓ gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo, con riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione, contratti pubblici, accordi, convenzioni e protocolli;

Atti relativi alla concessione di sovvenzioni, contributi e sussidi di qualunque genere, superiori a mille euro

- ✓ gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici con l'indicazione dettagliata di tutte le informazioni richieste dalla normativa vigente;

Dati di bilancio

- ✓ i dati relativi al Bilancio di Previsione e annessi allegati;
- ✓ i dati relativo al Bilancio Consuntivo e annessi allegati;

Beni immobili e gestione del patrimonio

- ✓ i dati degli Immobili posseduti nonché dei canoni di locazione o affitto percepiti o versati;

Dati relativi ai controlli

- ✓ i rilievi non recepiti degli organi di revisione amministrativa e contabile unitamente agli atti cui si riferiscono, riguardanti organizzazione ed attività del Collegio;

Dati concernenti i tempi di pagamento

- ✓ indicatore di tempestività dei pagamenti su base annuale recante i tempi medi di pagamento di beni e servizi;
- ✓ indicatore di tempestività dei pagamenti su base trimestrale recante i tempi medi di cui sopra;

Procedimenti amministrativi e controlli delle dichiarazioni sostitutive

- ✓ i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza;
- ✓ il termine fissato dalla legge per la conclusione del procedimento amministrativo;
- ✓ i casi nei quali il provvedimento può essere sostituito da autodichiarazioni dell'interessato o in cui si perfeziona il silenzio assenso;
- ✓ gli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale in favore dell'interessato;
- ✓ i link di accesso ai servizi *on line*;
- ✓ le modalità di effettuazione dei pagamenti necessari;
- ✓ le convenzioni quadro stipulate allo scopo di accedere direttamente agli archivi della P.A. in sede di controllo delle dichiarazioni sostitutive;
- ✓ ogni altra modalità di svolgimento dei controlli su tali dichiarazioni;

Pagamenti informatici

- ✓ dati e informazioni necessarie per l'effettuazione dei pagamenti in modalità informatica (codice IBAN, codici identificativi);



Contratti pubblici

✓ Le informazioni relative a procedure per l'affidamento di opere, lavori, servizi e forniture.

I dati potranno essere ulteriormente incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del Piano sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder.

Il Collegio pubblicherà i contenuti della sezione attraverso l'uso di formati aperti o chiusi in funzione delle informazioni in esse contenute e ove possibile, dati standardizzati lasciando all'utente la possibilità di scelta in base alle proprie esigenze. Il sito web del Collegio utilizza i formati HTML, XHTML e PDF. Il Collegio aggiornerà costantemente la sezione del proprio sito web, restituendo così agli stakeholder un patrimonio informativo aggiornato, accessibile e gratuito.

4.4. Le ulteriori misure per la promozione della trasparenza

Tra le principali **iniziative** che il Collegio intende realizzare, al fine di favorire la promozione della trasparenza presso i propri iscritti e gli stakeholder, si segnalano:

- a) la definizione di un *programma di innovazione* nelle forme e nei contenuti della trasparenza formale e sostanziale finalizzata al massimo avvicinamento del Collegio ai propri iscritti e alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, realizzata attraverso i diversi canali disponibili dal web ai social network;
- b) realizzazione di una nuova *newsletter periodica in formato elettronico*, da inviare ai propri iscritti che ne facciano richiesta, alle associazioni di categoria ed altri organismi attivi nella comunità di riferimento;
- c) avvio di un *processo di discussione pubblica ed elaborazione partecipata* finalizzate alla redazione del nuovo PTPCT 2019-2021 di cui costituirà momento chiave la *Giornata della prevenzione della corruzione e della trasparenza* da svolgersi entro il mese di dicembre 2019, da intendere anche quale contributo per individuare in maniera partecipata le priorità di intervento.

4.5. Monitoraggio e Relazione sulle misure di rispetto e promozione della trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza effettua semestralmente un monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano evidenziando al Presidente e al Consiglio eventuali scostamenti e ritardi. **Entro il 15 dicembre** di ogni anno, verrà predisposta la **Relazione consuntiva** conclusiva



sull'attività di monitoraggio svolta che viene trasmessa al Presidente e che integrerà la Relazione consuntiva sullo stato di realizzazione del PTPCT. La relazione viene pubblicata sul portale istituzionale dell'ente.